

Facendo seguito al 1° AIF Day svoltosi il 10 giugno 2006 nonché al relativo Forum Strategico che, nei mesi successivi ha analizzato e confrontato i contributi pervenuti da oltre 400 formatori appartenenti a 15 delegazioni regionali, tutte collegate in video conferenza, iniziamo con questo numero di Learning News la pubblicazione delle 10 relazioni di sintesi nate da altrettanti consiglieri nazionali.

1° AIF DAY – 1° FORUM STRATEGICO

TEMA: CENTRALITÀ DELLA PERSONA NELLA FORMAZIONE

di Emilia Aulicino*

*«Non è il molto sapere che sazia e soddisfa l'anima
ma il sentire e gustare le cose interiormente».*

S. Ignazio

Questa frase a mio avviso è il punto di riferimento per una formazione che voglia far leva sul desiderio personale di apprendere. Le persone apprendono ciò di cui hanno «sete» e dunque riescono poi a gustarlo interiormente perché desiderato.

Questo mi riporta con la mente e con il cuore al Convegno AIF VOLONTA' DI FORMARE DESIDERIO DI APPRENDERE (Roma,1998) che ci fece "gustare" la bellezza e la bontà di mettere noi formatori nella posizione di ascoltare e considerare la persona che apprende e di metterla al centro dell'universo formativo, con tutte le sue costellazioni soggettive fatte di motivazioni, intenzioni, emozioni, bisogni, desideri ed esperienze

Dopo quasi un decennio qual è il senso da attribuire oggi alla centralità della persona che apprende? Come lo decliniamo e lo rendiamo "valore" su cui riferire e fondare tutta la nostra azione formativa?

Quali le implicazioni per la formazione, per i formatori e per la nostra associazione?

* Vice Presidente Nazionale AIF, formatrice, consulente.

La centralità della persona oggi

“La centralità della persona” è un tema di grande attualità che attraversa i più svariati ambiti della società italiana. La persona con i suoi bisogni specifici, con le sue esigenze definite ed inesprese è il centro di molteplici contesti: dall’impresa alla pubblica amministrazione, alle organizzazioni no profit; dal sistema scolastico a quello sanitario e a quello finanziario, dal mondo ecclesiastico a quello sindacale.

Per il mondo della formazione e per i formatori porre la persona al centro del processo di apprendimento è una missione “istituzionale” e di grande valore civile oltre che professionale.

Occorre allora porre attenzione alla persona nella sua globalità per valorizzarne risorse e competenze, talora inesprese, e svilupparne il potenziale per la sua piena realizzazione nella famiglia, nella società e nel mondo del lavoro.

Mettere al centro la persona, anche per le organizzazioni, innesca una serie di nuove attenzioni sulle persone come portatrici di esperienze e competenze, di storie e di valori. Per cui ogni processo di cambiamento viene così ad essere ricercato e perseguito con il coinvolgimento partecipativo e responsabile delle persone che ve ne fanno parte.

La centralità della persona che apprende: implicazioni per la formazione

Le persone troppo spesso nel nostro Paese sono oggetto di interventi formativi senza un piano specifico: formazione spot, generata da convenienze di ogni ordine e grado (patti sindacali, accordi di gruppi aziendali, disponibilità di finanziamenti pubblici). Tuttavia la centralità della persona che apprende diventa un assioma fondamentale ed imprensibile per una formazione di valore che porti esiti di sviluppo per le persone, per l’organizzazione e per la società.

Con la formazione continua si dà vita ad un progetto sociale di sviluppo di professionalità, non solo come risorse produttive, ma come progetto educativo di vita e di lavoro.

Il miglioramento delle competenze delle persone è un investimento che la società e il mondo produttivo debbono sostenere a beneficio dello sviluppo economico e sociale.

Formazione lungo tutto l’arco della vita, formazione “su misura” attenta a coniugare i bisogni e i desideri delle persone con i bisogni dell’organizzazione; autoformazione, formazione alle emozioni sono solo alcune delle implicazioni per la formazione “people focused”.

Solo una formazione attenta ai bisogni, alle motivazioni, alle aspirazioni, e soprattutto alle esperienze professionali e sociali delle persone può innescare un circuito virtuoso fatto di creatività continua e di desiderio di arricchirsi di nuove esperienze e competenze da adeguare alle caratteristiche distintive che ogni persona già possiede.

La persona tutta intera: corpo, mente, storia personale, storia di vita con il suo bagaglio di esperienze, di conoscenze, di valori e di emozioni è il centro del "progetto formativo".

Una formazione che promuove la persona vuol dire tutto questo e ancora: avere diritto al pensiero differenziato, evidenziare l'importanza della non omologazione, considerare i bisogni delle persone come bersaglio mobile, stimolare ciascuno verso la possibilità e il desiderio di crescere, considerare infine che le competenze tecniche sono comunque (ovunque) reperibili e che è la persona che fa la differenza.

Tuttavia, la formazione centrata sulla persona è un approccio che ha trovato una sua declinazione particolare nella storia recente all'interno del counselling pedagogico e della formazione in campo psico-sociale. Ma come si sta vivendo questo approccio della formazione nelle organizzazioni pubbliche e private che si pongono come obiettivi principali il miglioramento delle dimensioni di efficienza, della produttività e il raggiungimento di target e goals prefissati?

Stando alle recenti riflessioni di Robert Castel l'organizzazione sociale contemporanea si sta adattando sempre più a misura dell'individuo piuttosto che della collettività. Di conseguenza non si può non parlare di autoformazione e di vocazione alla riflessione interiore che la formazione dovrebbe esercitare, nel rispetto del suo mandato e in coerenza con la sua missione. Ecco che la persona non è più solo un cliente o un utente, ma è un narratore, un portatore di storie, che è anche capace di "pensiero emotivo" di "emozioni intelligenti".

È questo il vero cambiamento di paradigma.

Ciò non significa negare il valore della formazione strutturata sulla dimensione collettiva a favore di una svolta intimistica, ma considerare nella pratica formativa la centralità della dimensione personale attraverso un mix di strumenti, di pratiche, di elementi di progettazione che tengano conto dell'accresciuta importanza della persona.

Alla lezione tradizionale bisogna allora affiancare sempre più metodi avanzati di apprendimento individuale e collaborativo, tutoring, counseling.

La centralità della persona che apprende: implicazioni per i formatori

Apprendimento, emozioni, relazioni, progettualità individuale sono tutti elementi fondamentali per un approccio formativo centrato sulla persona.

Il formatore dovrà tener presente sempre tutte le dimensioni del soggetto con una particolare attenzione alla sua componente emozionale.

Il processo di mediazione che il formatore metterà in atto nel contesto formativo dovrà ridurre le asimmetrie tra gli individui, favorendo la centralità delle persone e quindi il valore delle differenze e delle identità distintive.

L'attenzione dei formatori e delle formatrici alla persona, alla sua motivazione, ai suoi bisogni/desideri di sviluppo, al suo stile di apprendimento; implica anche l'atto di guardare tutto ciò attraverso una prospettiva di differenza di "genere".

Nella ricerca dei nuovi modelli, delle nuove pratiche dei nuovi setting, per mettere la persona al centro, bisogna innanzitutto cercare come stimolare piacere e coinvolgimento, bisogna accogliere e generare motivazione ed emozione, e ancora creatività e autonomia.

A questo punto la domanda è: "Chi è e cosa diventa il formatore con questa nuova attenzione alla persona?"

Penso ai diversi modi con cui il ruolo del "formatore" è stato definito: facilitatore di apprendimento, gestore, allenatore, esperto, sponsor della persona e di tutto questo un po'.

Il desiderio tuttavia è quello vedere "formatori e formatrici al servizio delle persone" che apprendono, al servizio della creazione di un nuovo benessere; e questo richiede più che mai impegno, sviluppo personale, e tanto apprendimento emotivo per poter leggere e fare proprio il mondo dell'altro, attraverso tutto il proprio essere e non solo il proprio sapere (FOR n. 52)

In questa nuova e più consistente prospettiva i formatori e le formatrici portano e promuovono pluralità, tolleranza e amore per la diversità dell'essere e dell'apprendere dei destinatari.

Centralità della persona: implicazioni per AIF

Questo tema per la nostra associazione porta il tema della "centralità dei soci" e implica la necessità di un'analisi più puntuale della loro provenienza professionale e dei loro bisogni individuali, professionali e territoriali. Questo per sviluppare con maggiore efficacia le strategie, le proposte, i progetti e le attività dei gruppi di lavoro nazionali.

Inoltre molte delegazioni regionali hanno riscontrato collegamenti e implicazioni tra il tema della centralità della persona nella formazione e i temi della formazione e differenze di genere, Formazione e qualità e Formazione lungo tutto l'arco della vita.

Linee di azione di AIF per l'area "Centralità della persona nella formazione" incrociata con "Formazione e differenze di genere " e "Formazione e Scuola"

- Promuovere e diffondere una nuova cultura della formazione orientata su modelli di apprendimento che facciano centro sulla "persona".
- Promuovere attività di ricerca e di studio sul tema dell'apprendimento e dell'innovazione della formazione formatori tenendo conto della centralità della persona e della prospettiva della differenza di genere attraverso lo studio di nuovi approcci e nuovi metodi.
- Realizzare attività di ricerca sulle pratiche formative ispirate a differenze di culture e di genere (contesto locale, nazionale, europeo).
- Avviare una prima riflessione sulla "centralità della persona che apprende" nell'ambito della scuola e del sistema educativo permanente, a partire dalle indicazioni legislative nazionali che delineano le guide per la personalizzazione dell'apprendimento.